

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

l'edizione di mercoledì 21 maggio 1997 del quotidiano *la Repubblica*, a pagina 13, pubblica un articolo che riporta il contenuto di un rapporto di « medici senza frontiere » anticipato ieri dal quotidiano francese *Libération*, e concernente la situazione nello Zaire, ora nuovamente tornato alla denominazione « Congo »;

secondo tale rapporto, sarebbero scomparsi 190mila profughi *hutu*, « probabilmente uccisi o costretti a morire di stenti nelle foreste dello Zaire », ad opera dei ribelli dell'alleanza delle forze democratiche della liberazione, aiutati fisicamente dall'esercito ruandese e guidati da Laurent-Désiré Kabila;

allo stesso Kabila ed al suo esercito, quindi, secondo il citato rapporto, sarebbe attribuibile la perpetrazione di una autentica « strategia di sterminio »; tale strategia si andrebbe ad inquadrare in un allargamento degli obiettivi iniziali dei ribelli, in quanto Kabila, partito con il proposito di porre fine ai soprusi del Governo dittatoriale di Mobutu, si sarebbe poi messo in contatto con i militari ruandesi tutsi, per conquistare l'intero Zaire e per « eliminare tutti gli *hutu* nei campi, compresi donne e bambini », allo scopo di vendicare il genocidio del 1994;

Laurent-Désiré Kabila il 18 maggio 1997, si è autoproclamato successore di Mobutu, ed il 22 maggio 1997 è entrato nella capitale Kinshasa da presidente;

secondo il rapporto di « medici senza frontiere », con la presa di potere ufficiale di Kabila, l'obiettivo dell'eliminazione fisica degli *hutu* è destinato ad essere portato a compimento con definitiva certezza e spietatezza; « poco alla volta verranno

uccisi, e nessuno fuori di qui si accorgerà di nulla, perché nella foresta tutto si perde », sono state, a tal proposito, le parole di un sacerdote di Goma in una intervista rilasciata al quotidiano *la Repubblica* nel dicembre 1996; secondo il rapporto citato, esattamente questo si starebbe attualmente verificando in quel territorio;

contemporaneamente all'insediamento ufficiale di Kabila da presidente, secondo l'articolo, alla periferia della capitale due cittadini francesi risultano essere stati uccisi da un gruppo di soldati dell'esercito, a conferma degli inammissibili metodi violenti ed assassini che quell'esercito sembra utilizzare senza alcuno scrupolo;

il commissario europeo per gli aiuti umanitari, Emma Bonino, ha ipotizzato per Kabila l'accusa di crimini contro l'umanità, ipotesi più che concreta se il rapporto di « medici senza frontiere », evidenziando la scomparsa di 190mila profughi e le condizioni di pericolo ed indigenza di altri 120mila, nascosti ed inseguiti nelle foreste, sostiene il vero —:

se sia a conoscenza della situazione esposta e dei dati rilevati dal citato rapporto di « medici senza frontiere »;

in che modo il contenuto di tale rapporto, e quindi dell'articolo del quotidiano che lo menziona, si possa conciliare con la risposta data, il 20 maggio 1997, dal sottosegretario per gli affari esteri Rino Serri all'interrogazione Scantamburlo n. 3-00756, sui profughi ruandesi nello Zaire;

se non ritenga che sia quanto meno ingiusto che la diplomazia internazionale sacrifichi 190mila vite per la sconfitta di Mobutu e la vittoria di Kabila, e che quest'ultimo assurga al rango di Capo di Stato riconosciuto, anche qualora accusato di crimini contro l'umanità;

se intenda riconoscere il nuovo governo di Kabila ed accettare relazioni ufficiali con il suo paese senza prima considerare ed accertare il fondamento di quanto evidenziato nel citato rapporto e,

quindi, il rispetto, da parte del nuovo Stato del Congo, dei diritti fondamentali dell'uomo, riconosciuti come essenziali dal nostro ordinamento e da quello internazionale perché uno Stato possa avere riconoscimento e dignità come tale e perché quella stessa dignità sia conservata agli altri Stati che con esso intrattengono rapporti di qualunque genere.

(2-00513)

« Saonara ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri per conoscere — premesso che:

sulla vicenda albanese — ad avviso degli interroganti — il Governo dimostra quotidianamente grande incertezza, prevedendo anche un possibile disimpegno dalla missione, diretta conseguenza della lacerazione all'interno della propria maggioranza;

si registrano posizioni divergenti tra il Ministro degli affari esteri e quello della difesa, avendo quest'ultimo affermato che « minaccia di crearsi in Albania una situazione di delegittimazione del Governo che uscirà dalle elezioni, perché si ritiene che le leggi elettorali non garantiscano a sufficienza la libertà di voto dei cittadini »;

tale affermazione costituisce una palese ed inopportuna sconfessione dell'accordo ormai raggiunto tra i partiti albanesi in virtù della mediazione dell'inviato dell'OSCE, Franz Vranitzky;

inoltre, il Ministro della difesa, sulle rilevazioni del quotidiano albanese « *Indipendente* » in merito all'oscuro episodio di comunicazioni attribuite all'ambasciatore italiano a Tirana; ha dichiarato che « non ha nessuna informazione, tranne la lettura dei giornali » e che l'indiscrezione « fa parte dei giochi politici albanesi » —;

quali concreti elementi possa fornire per suffragare l'affermazione del Ministro della difesa relativa all'intercettazione telefonica e la sua rispondenza al vero, individuandone anche la fonte;

quale sia la posizione del Governo italiano rispetto alla evoluzione della situazione politica albanese;

se la confusa condotta del Governo italiano non rischi di minarne la credibilità internazionale, offrendo elementi poco rassicuranti e indebolendo le nostre responsabilità e la funzione dei nostri militari, — che non avrebbe dovuto essere solo quella di semplici osservatori bensì una forza di pace a garanzia della sicurezza e della ripresa delle attività economiche e sociali, eliminando il fenomeno delle bande armate —, e quelle della forza multinazionale nel suo complesso impegnata in Albania nello svolgimento del delicato mandato internazionale, come dimostra la urgente convocazione dell'ambasciatore d'Italia ad Atene da parte del Ministro degli affari esteri greco Pangalos per chiarimenti.

(2-00514) « Tassone, Marinacci, Sanza, Teresio Delfino, Volontè, Pannetta, Carmelo Carrara, Grillo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri degli affari esteri, dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

i paesi partecipanti alla conferenza ONU di Rio de Janeiro (del giugno 1992), intitolata « ambiente e sviluppo », hanno approvato: la dichiarazione di Rio sugli obiettivi da perseguire in comune; il piano di azione « agenda XXI secolo » per la realizzazione di specifiche iniziative in campo economico, sociale ed ambientale; due convenzioni, riguardanti i mutamenti climatici e la tutela della biodiversità;

il Governo italiano, dopo avere ottenuto dal Parlamento la sollecitata ratifica delle citate convenzioni, ha bensì presentato una bozza di piano per lo sviluppo sostenibile in attuazione della agenda XXI secolo, ma non l'ha né distribuita alle Camere, né tantomeno discussa in Parlamento;

nel gennaio 1995, prescindendo dallo stato di crisi degli adempimenti di Rio, il ministero dell'ambiente ha tuttavia presentato il testo della prima comunicazione dell'Italia alla convenzione-quadro sui mutamenti climatici, trascurando però di distribuirlo alle Camere e di chiederne la discussione, cosicché sono mancate le necessarie ricadute sul piano legislativo e dell'azione politica;

sarebbe interessante sapere se il Governo italiano, sicuramente presente dal 23 al 27 giugno 1997 all'assemblea straordinaria delle Nazioni Unite convocata per la verifica dell'attuazione della conferenza di Rio, vorrà informare il Parlamento in merito: *a)* allo stato di attuazione degli impegni contratti, concernenti, in particolare, l'individuazione degli strumenti per integrare il fattore ambiente nelle politiche di settore (energia, trasporti, turismo, eccetera); *b)* all'individuazione delle strutture istituzionali per il coordinamento ed il controllo delle amministrazioni responsabili dell'attuazione delle politiche di settore, armonizzando le stesse in virtù dello sviluppo sostenibile; *c)* ai progressi fatti nell'applicazione dei principi e dei valori dello sviluppo sostenibile sull'ambiente urbano (oltre 100 sono in Italia le aree urbane che raccolgono quasi il settanta per cento della popolazione); *d)* al tasso d'applicazione dei richiamati principi alle problematiche del bacino del Mediterraneo e del sistema alpino;

del pari sarebbe interessante sapere se il Governo, anche in vista della ricordata assemblea dell'ONU, abbia deciso di mettere d'accordo tra loro i rappresentanti del Governo stesso inviati al Senato a riferire in tema di agenda XXI secolo e delle politiche collegate (convenzione sui mutamenti climatici, convenzione sulla tutela della biodiversità, conferenza habitat, *forum* sulle città sostenibile dei bambini e delle bambine, convenzione sulla lotta alla desertificazione, conferenza euromediterranea di Barcellona) poiché, nelle sedute della 13^a commissione, hanno parlato: il 9 aprile, il Sottosegretario Calzolaio; il 14 maggio, il Sottosegretario Toia; il 15 mag-

gio, il relatore di maggioranza e, nella stessa occasione, il Ministro Ronchi, su argomenti diversi, ma tutti in definitiva attinenti alla agenda XXI secolo ed alle convenzioni ad essa collegate, sottolineando più volte l'urgenza di un coordinamento, ma trascurando di chiarire se almeno in vista della partecipazione all'assemblea del 23-27 giugno 1997 si sia provveduto a promuovere lo stesso, in preparazione della presenza italiana —

quali iniziative saranno adottate ed, in particolare, se si intenda:

insediare al più presto, sotto la responsabilità di un'autorità di Governo sovraordinata rispetto alle diverse amministrazioni centrali dello Stato investite del compito di gestire le politiche settoriali del piano dell'agenda XXI secolo, un comitato che provveda alla preparazione della delegazione italiana che sarà presente alla Assemblea generale straordinaria convocata, dal 23 al 27 giugno 1997, per la verifica degli impegni assunti in occasione della conferenza di Rio de Janeiro del 1992, formulando un quadro esauriente dell'insieme delle iniziative adottate e delle azioni svolte;

invitare il ministero degli affari esteri a fornire alle Camere, raccolta in un *dossier* riferito al piano agenda XXI secolo ed ai programmi attuativi delle convenzioni sui mutamenti climatici e sulla tutela della biodiversità, tutta la documentazione esistente, ivi comprendendo il piano italiano di attuazione della agenda XXI secolo, il programma nazionale per partecipare al programma mondiale sul clima, le comunicazioni presentate dall'Italia alla convenzione-quadro sui cambiamenti climatici e quanto altro possa risultare meritevole di conoscenza da parte del Parlamento in ordine alle problematiche che formeranno l'oggetto della citata assemblea straordinaria delle Nazioni Unite;

sciogliere la riserva che finora ha impedito il decollo del programma nazionale di ricerca sul clima, nonostante l'annuncio di esso risalente all'ormai lontano 1993 (comunicazione dei Ministri *pro tem-*

pora Colombo e Spini alla conferenza nazionale sul clima — Firenze 9 novembre 1993) e tenendo presente che tale programma rappresenta sia un doveroso adempimento degli impegni assunti al vertice della terra (Rio de Janeiro, 1992), sia una dotazione strategica per il nostro Paese in quanto dipendono da esso: la realizzazione di grandi progetti nazionali quali il progetto bacino Mediterraneo; la maggiore presenza italiana nelle attività di ricerca e di monitoraggio nel settore dei cambiamenti climatici globali, presenza che al momento attuale risulta essere frammentaria e del tutto insufficiente; il migliore utilizzo della ingente partecipazione finanziaria italiana al centro di *Reading*; lo sviluppo e l'applicazione di tecnologie avanzate nel campo delle infrastrutture di ricerca e nel campo del calcolo parallelo in particolare;

comunicare che l'Italia, avendo sottoscritto il piano euromediterraneo dello sviluppo sostenibile (Barcellona, 1995), pone alla base della sua azione, per l'at-

tuazione delle decisioni di Rio de Janeiro, la constatazione prioritaria che gran parte delle attività economiche nazionali dipendono, direttamente o indirettamente, dal clima e dall'ambiente (agricoltura, turismo, trasporti, risorse idriche, uso dell'energia, eccetera) e che tutti i Paesi della regione mediterranea sono sinergicamente coinvolti dalla evoluzione sia del clima, sia dello stato dell'ambiente, di modo che si darà luogo ad una iniziativa di programmazione negoziata (a norma della legge n. 662 del 1996, articolo 2, comma 203), intendendo per tale la regolamentazione concordata tra soggetti pubblici per l'attuazione di interventi, riferiti ad una unica finalità di sviluppo e che perciò richiedano una valutazione complessiva delle attività di competenza, allo scopo di passare dalle parole ai fatti nell'applicazione degli indirizzi dello sviluppo sostenibile, cominciando a mettere ordine e razionalità in quello che ad avviso dell'interrogante è il caotico procedere dell'azione di Governo.

(2-00515)

« Tassone ».